



Notiziario Trimestrale
Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna.

Sezione di Cuneo

[Htt://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita dalle 21 alle 22,30

N°3 – Cuneo, dicembre 2020

NATALE 2020



Consapevoli della difficoltà causata dal Covid-19 tutte le nostre attività d'incontro sono state annullate pertanto siamo qui per mantenere un contatto con voi riportandovi la lettera della nostra Presidente sezionale, la Relazione morale del Presidente centrale che avrebbe dovuto essere letta ad Aosta in occasione dell'Assemblea dei Delegati sospesa del 24-25 ottobre e quelle di alcune gite effettuate nei mesi antecedenti la seconda chiusura.

Abbiamo pensato di allegare il calendario gite del prossimo anno (naturalmente con riserva) sperando di poterlo realizzare, tutto dipenderà dall'evoluzione della pandemia.

Cogliamo l'occasione per augurare a tutti voi un Felice Natale ed un 2021 migliore rispetto a quello che ci lasceremo alle spalle, foriero di incontri e di gite belle come quelle degli anni passati.

Marco Montaldo

Caro Socio e Cara Socia,

In questo 2020 il coronavirus è entrato prepotentemente nelle nostre vite, togliendoci abitudini, certezze, libertà, affetti e sconvolgendo le relazioni interpersonali. Anche le nostre attività hanno risentito delle restrizioni imposte che hanno comportato a partire dal 9 marzo l'annullamento di tutte le iniziative in programma.

L'anno sociale iniziato il 1° ottobre 2019 e proseguito fino al 23 febbraio è stato costellato da importanti avvenimenti quali: l'Assemblea Delegati organizzata dalla nostra Sezione, la festa dell'autunno a Folchi, il pranzo sociale, le gite al mare e tanto altro ancora coinvolgendo una numerosa partecipazione di Soci e riscuotendo un grande successo.

A marzo il Consiglio ha deliberato di devolvere € 3000 a supporto della nostra struttura ospedaliera S. Croce e Carle.

Segnalo con grande tristezza la scomparsa di tre nostri cari Soci: Maria Rosa Riberi, Piercarlo Picollo e Anna M. Agamenone.

Dopo un lungo periodo di lockdown abbiamo “timidamente” ripreso le nostre uscite di prossimità in montagna alle quali hanno partecipato mediamente una ventina di Soci. Questa parentesi è stata purtroppo breve e l’arrivo della seconda ondata della pandemia ha costretto ad annullare tutte le attività intersezionali e sezionali quali:

- L’Assemblea dei Delegati di Aosta del 24-25 ottobre,

- L’Assemblea Soci e le votazioni del 20 novembre, per cui l’attuale Consiglio resterà in carica sino alla prossima Assemblea dell’8 ottobre 2021.

- La S. Messa di Natale prevista per venerdì 11 dicembre.

Non siamo ancora riusciti a festeggiare in presenza i Soci con 60 anni di iscrizione Cesare Zenzocchi e Laura Della Valle (Lalla) ed i Soci con 25 anni di iscrizione: Chiara Gabbi, Grazia Ghiglia e Giampiero Ghigo, ma ci tengo a nome di tutti ad inviare loro un caloroso augurio.

Riguardo alla programmazione delle attività del CALENDARIO 2021: la sua preparazione è un atto di fiducia e speranza che denota l’estrema voglia di ripartire con le attività insieme. Come già fatto in passato verranno adottate tutte le norme per il contenimento del virus e la sicurezza di tutti.

La crisi ha messo in campo nuovi strumenti ed i Consiglieri si sono lanciati a sperimentare le nuove tecnologie che hanno permesso loro di lavorare da remoto. La stessa modalità è stata usata con successo dal Consiglio Centrale.

Concludo ringraziando tutti coloro che hanno contribuito al buon andamento del Consiglio e delle attività sociali e tutti coloro che, con i loro pensieri, la speranza di ritornare a camminare insieme, mantengono vivo lo spirito associativo della nostra Sezione.

A nome mio personale e di tutti i Consiglieri auguro un BUON NATALE e un ANNO NUOVO ricco di serenità e salute, confidando di ritrovarci insieme in cammino tra i nostri amati monti.

Anna Testa

%%%%%%%%%

Relazione Morale sull’anno sociale 2019-2020 *del Presidente Centrale*

Care Delegate e cari Delegati

Quest’anno, come sapete, non avremo modo di incontrarci perchè l’improvvisa e imprevedibile impennata dei contagi coniugata con le incertezze sulla data in cui potrebbe terminare l’attuale fase emergenziale, ha imposto l’annullamento dell’Assemblea dei Delegati ed il suo rinvio all’anno prossimo e, di riflesso, il rinvio, sempre all’anno prossimo, delle elezioni previste per il rinnovo dei componenti dell’Ufficio di Presidenza.

La relazione che sottopongo alla vostra attenzione non è quindi finalizzata ad essere discussa e approvata e per questo motivo è stata depurata sia della parte discorsiva finalizzata a corroborare i ragionamenti svolti e a stimolare il dibattito assembleare, sia della parte destinata a tracciare il bilancio del mio mandato oramai in scadenza e scaduto, mentre sono state mantenute le parti destinate a illustrare l’andamento dell’Associazione e a tentare di dare una risposta al punto interrogativo che quest’anno complicato lascia in eredità.

Tanti auguri Piero!

Prima di iniziare desidero però, interpretando il pensiero di quanti di voi lo conoscono e ne hanno apprezzato l’intenso operato, fare gli auguri di Buon Compleanno al nostro Presidente Centrale Onorario, **Piero Lanza**, che qualche giorno fa ha felicemente raggiunto il traguardo dei novant’anni.

Piero ci è di esempio: per le sue doti di equilibrio, per l’impegno che ha consentito alla sua sezione, quella di Moncalieri, di realizzare grandi cose, per lo scrupolo con cui ha curato per lunghi anni la segreteria centrale, per la dedizione che, quando era Presidente Centrale, ha permesso la realizzazione di quel gioiello che conosciamo come la nostra Via Francigena. Nelle pagine della sua vita associativa ritroviamo tanta parte delle lotte, dei sacrifici e dei traguardi che la Giovane Montagna ha affrontato e raggiunto lungo la sua storia.

L'Assemblea, caro Piero, non può tributarti l'applauso che meriti e, a nome di ciascuno di noi, posso ancora dirti non novanta, ma cento, mille volte "GRAZIE!" per tutto quanto hai fatto.

Una premessa di metodo

Veniamo ora all'anno che si è appena concluso.

Se guardiamo alle attività intersezionali, dovremmo dire che in quest'anno è successo poco o nulla posto che tutti gli appuntamenti in calendario sono stati annullati a causa della pandemia e l'attenzione andrebbe concentrata solo sulle importanti novità rappresentate dal sito internet e dal balzo tecnologico che ha permesso a molti di noi di avere maggior confidenza con gli strumenti per operare e comunicare da remoto.

Se però lo sguardo viene rivolto sulla condotta che la Sede Centrale ha tenuto con l'obiettivo dichiarato di far sì che la Giovane Montagna affrontasse l'emergenza epidemiologica come attrice e non già come spettatrice, la prospettiva è destinata a mutare e si apre un panorama molto più complesso e variegato di quello che potrebbe apparire a prima vista.

Lo sforzo di comprensione e meditazione di tutto quanto avvenuto può allora essere compiuto attraverso una sintesi cronologica degli eventi che hanno scandito questo turbolento anno, sintesi che ritengo indispensabile sia per effettuare un raffronto fra quest'anno e quello precedente, sia per cogliere in che direzione muoverci nell'immediato futuro.

Un anno sociale in cronaca

Seguendo il loro ordine cronologico, le date associativamente rilevanti, per fatti e decisioni assunte, sono state le seguenti:

- **16 novembre 2019:** il Consiglio Centrale, senza la presenza dei presidenti, si riunisce a Milano per commentare l'esito dell'Assemblea di Cuneo, con l'obiettivo, esaminato lo stato di ogni singola sezione, di fare il punto sulla nostra situazione organizzativa e di elaborare le linee di azione concretamente realizzabili nell'anno di mandato che residua;

- **18 gennaio:** il Consiglio Centrale, oramai da un paio di anni "itinerante", si riunisce a Ivrea e nell'occasione oltre a dialogare con il consiglio e con i soci della sezione eporediese, riprende in mano alcune questioni contingenti e di prospettiva ed illustra il programma che intende seguire nel corso dell'anno;

- **25 febbraio:** il Presidente Centrale, preso atto dell'aggravamento dell'emergenza epidemiologica decretata dal Governo alla fine di gennaio, valutata la situazione assieme al consiglio della sezione organizzatrice del Rally, con delibera adottata in via d'urgenza annulla la manifestazione e, al contempo, raccomanda alle sezioni di sospendere per una settimana le loro attività in attesa di comprendere meglio l'evoluzione della pandemia;

- **5 marzo:** il Presidente Centrale, rilevato che il DPCM del 4.3.2020 introduce novità importanti destinate ad impattare sull'attività delle sezioni, formula alle medesime una serie di raccomandazioni fra cui quelle di limitare l'utilizzo delle sedi alla sola attività di segreteria, di annullare ogni manifestazione aperta al pubblico e di prestare particolari accorgimenti per garantire che gli spostamenti su auto private avvengano in condizioni di sicurezza;

- **9 marzo:** il Presidente Centrale, ritenuto che l'ulteriore e deciso peggioramento del quadro epidemiologico precluda la prosecuzione delle attività sociali, con delibera adottata in via d'urgenza dispone la sospensione immediata di tutte le attività della Giovane Montagna e contestualmente comunica alla compagnia assicuratrice di considerare inoperante la copertura fino a nuovo ordine;

- **18 aprile:** Il Consiglio Centrale, riunitosi in videoconferenza assieme ai presidenti, dopo aver effettuato una disamina della situazione associativa sia a livello nazionale che locale, stabilisce fra l'altro: a) di erogare prestiti non onerosi fino alla concorrenza massima di € 15.000,00 a favore di sezioni che avessero subito dei pregiudizi in conseguenza dei provvedimenti emessi in relazione all'emergenza epidemiologica; b) di prorogare fino al 15 maggio 2020 il termine per i rinnovi delle iscrizioni; c) di annullare la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi anche nell'ipotesi in cui il lockdown fosse frattanto cessato; d) di confermare l'annullamento di GM Famiglie in Montagna

programmato per fine giugno; e) di regolare la ripresa delle attività tramite l'adozione di linee guida vincolanti per tutte le sezioni;

- **6 giugno** – il Consiglio Centrale, riunitosi in videoconferenza assieme ai presidenti, discute ed approva con modifiche le linee guida frattanto predisposte, approva il protocollo contenente le procedure da seguire per effettuare le uscite al tempo del Covid ed adotta le seguenti ulteriori decisioni: a) ripresa unitaria delle attività associative a far data dal 14 giugno; b) limitazione della partecipazione ai soli soci; c) avvio immediato del Corso di formazione alpinistica nei termini proposti dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo (CCASA); d) annullamento di tutti i restanti appuntamenti intersezionali ad eccezione dell'assemblea dei delegati;

- **10 settembre** - il Consiglio Centrale, consultatosi per le vie brevi, delibera la variazione parziale delle linee guida adottate il 6 giugno ripristinando la possibilità per i non soci di prendere parte alle uscite e rinnovando al contempo alle sezioni la raccomandazione, nella gestione delle loro attività, di tenere alta la soglia di attenzione continuando il virus, sebbene in forma decisamente ridotta, a circolare;

- **26 settembre** – il Consiglio Centrale torna a riunirsi in presenza fisica a Roma, incontra consiglieri e soci della sezione Capitolina, assume dai presidenti intervenuti le informazioni utili a comprendere come è avvenuta la ripresa nella loro sezione, concentra l'attenzione sulle modalità per far sì che l'Assemblea dei Delegati costituisca occasione di utile confronto e, viste le previsioni di bilancio, propone che le quote associative per l'anno sociale 2020-2021 restino invariate;

- **13 ottobre** - il Presidente Centrale, preso atto del contenuto del DPCM emanato in pari data e letto il medesimo alla luce dell'improvviso e impreveduto aggravamento della curva dei contagi, comunica al Presidente della sezione di Ivrea che sono venute meno le condizioni per lo svolgimento dell'Assemblea dei delegati e che sarebbe stato il Consiglio Centrale a stabilire se sospenderla o annullarla, formulando l'auspicio (poi verificatosi) che questa decisione trovasse condivisione e comprensione da parte del consiglio sezionale eporediese;

- **15 ottobre** - il Consiglio Centrale, riunitosi in videoconferenza assieme ai presidenti di sezione, conviene sulla consistenza delle ragioni di opportunità e prudenza che suggeriscono di non celebrare l'Assemblea nelle date previste e delibera fra l'altro: a) l'annullamento in via definitiva dell'Assemblea e della collegata scadenza elettorale; b) la prosecuzione in regime di "prorogatio" degli incarichi associativi; c) la predisposizione da parte della Presidenza di raccomandazioni idonee ad accompagnare le sezioni nelle difficili scelte da assumere alla luce della nuova normativa emergenziale.

Nel quadro dei fatti come sopra riassunti vanno inseriti: a) la regolare prosecuzione delle pubblicazioni della Rivista Centrale; b) l'integrale rinnovo dell'area segreteria e dell'area in chiaro del nostro sito internet con l'effettuazione di due *webinar*, svoltisi rispettivamente il 22 e il 29 giugno, per illustrare il funzionamento delle nuove procedure operative ai soci accreditati ad operare all'interno dell'una e dell'altra area; c) lo svolgimento dal 26 al 28 luglio sul Monte Bianco, con base presso il Rifugio Torino, della prima uscita del "I Corso di Formazione Alpinistica Continua".

Da un anno all'altro

Delegato e Delegati, come avete ben compreso, lo stato di emergenza epidemiologica ha assorbito molto tempo e non ha oggettivamente consentito al Consiglio di Presidenza Centrale di mettere in pratica larga parte dei propositi che erano stati condivisi in occasione dell'Assemblea di Cuneo e sui quali avevate espresso il vostro consenso.

A) - In particolare, e me ne dolgo, non è stato possibile procedere quest'anno all'elaborazione della Relazione di Missione che dovrebbe costituire la base su cui muoversi per elaborare il "Progetto Giovane Montagna", progetto destinato nelle nostre intenzioni a dare alla Sede Centrale e alle sezioni più ampie vedute su come gestire i profondi cambiamenti in atto, mantenendo fedeltà ai nostri valori, alle nostre tradizioni e alla nostra identità alpinistica.

La Relazione di Missione non viene peraltro accantonata e tanto meno viene abbandonata l'idea di elaborare un progetto organico per la Giovane Montagna ed a ciò si lavorerà in quest'anno che viene, sempre che sia possibile uscire in tempi accettabili dalla fase acuta di emergenza. Devo comun-

que aggiungere che, nonostante difficoltà e limiti, il contesto di riferimento nel quale sarà calata la Relazione di Missione è migliorato poiché in questo anno sociale:

a) si è consolidato definitivamente l'assetto organizzativo della Rivista e gli ottimi riscontri interni ed esterni che raccoglie il nostro quadrimestrale certificano il pieno successo degli sforzi che abbiamo compiuto per preservare quella che da sempre chiamo la risorsa delle risorse.

b) si è resa più efficiente la gestione amministrativa e si è fatto un salto di qualità nella comunicazione via web con l'integrale rinnovo sia dell'area intranet che dell'area in chiaro del nostro sito internet e gli apprezzamenti da più parti ricevuti per la qualità del prodotto giustificano l'auspicio che, nell'immediato futuro, sapremo dare, sia all'interno che all'esterno, il corretto rilievo comunicativo alle nostre idee e alle nostre proposte.

c) si è messo in pratica il principio, più volte enunciato, di puntare sulle competenze alpinistiche e sui giovani dando il via libera al "I Corso di Formazione Alpinistica Continua", corso destinato nelle nostre aspettative, anche per le innovazioni introdotte per regolare le spese del suo funzionamento, a rappresentare, in prospettiva, un modello di riferimento per le sezioni;

d) si registra all'interno delle sezioni una maggior consapevolezza dei problemi che siamo chiamati ad affrontare e si nota in alcune di esse un dinamismo che, prima del *lockdown*, si è tradotto in proposte interessanti e originali.

Non credo quindi sia frutto del caso che il numero dei soci sia aumentato passando da 2644 a 2675 ed interpreto questo incremento, che ci riporta ai livelli del 2014, anno del centenario, come un ulteriore segnale che il contesto di riferimento sta lentamente ma progressivamente migliorando.

Vero è che il divieto per i non soci di partecipare alle uscite nel periodo post *lockdown* ha influito positivamente sull'andamento delle iscrizioni perché, come emerso nel corso dell'analisi svolta durante il consiglio svoltosi a Roma, tanti non soci usi a frequentare abitualmente le nostre uscite si sono prontamente iscritti pur di essere ammessi alle gite in programma.

Se queste iscrizioni, da un lato, fanno emergere che le nostre proposte attraggono e convincono molte più persone di quelle che ci indicano i numeri, dall'altro lato, ci invitano a rivedere il nostro rapporto con i non soci e credo opportuno chiarire al riguardo che mentre rientra nella fisiologia delle cose la prassi di invitare un non socio a fare un paio di gite giornaliere così da avere modo e maniera di comprendere se noi facciamo per lui e viceversa, sconfinava invece nella patologia tollerare per mesi o anni che la stessa persona prenda parte alle nostre uscite siccome non è dato capire, tralasciando altri aspetti, per quale ragione il nostro volontariato dovrebbe andare a beneficio di persone che non manifestano alcun desiderio di iscriversi all'Associazione.

Invito quindi tutte le sezioni ad un maggior rigore nella gestione dei rapporti con i non soci e, presentando il tema molte sfaccettature, auspico che si possa aprire all'interno di ogni consiglio sezione un salutare dibattito che ponga al centro dell'attenzione gli obiettivi di fondo che lo Statuto fondamentale ci sollecita a perseguire per curare la crescita civile e culturale, oltre che alpinistica, del nostro corpo sociale, senza trascurare, nell'ambito di questo dibattito, l'analisi dei diritti, ma anche dei doveri, spettanti ai soci della Giovane Montagna e delle sue sezioni e a coloro che, nei vari ruoli, le dirigono.

Se, per una singolare eterogenesi dei fini, una delibera adottata per far fronte ad una situazione contingente ci consentirà di inquadrare meglio cosa intendiamo per "Essere Giovane Montagna", possiamo allora dire che tale delibera ci ha fatto fare, dal punto di vista della cultura associativa, un balzo in avanti ed ha contribuito a concimare il terreno su cui seminiamo.

B) - In secondo luogo l'emergenza ha bruscamente interrotto la riflessione avviata sulle questioni che pongono e sono destinate a porre le case alpine di proprietà delle sezioni di Torino (Chapy) e di Moncalieri (San Giacomo) e su come possono essere superate e risolte oggettive problematiche legate all'aumento esponenziale sia dei costi di manutenzione, sia della pressione fiscale. La sezione di Torino, in particolare, ha prospettato nella sua relazione l'interesse ad adottare delle modifiche statutarie idonee a consentirle di entrare a far parte dei c.d. "Enti del Terzo Settore" ossia degli enti che, come forse qualcuno ricorderà, trovano la loro fonte regolatrice non soltanto nel Codice Civile

ma anche nel D.lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore) ed a favore dei quali il Legislatore ha dettato una disciplina particolarmente favorevole sotto il profilo fiscale.

Il Consiglio Centrale, tenuto anche conto delle recentissime novità che stanno interessando l'attuazione della normativa, tornerà al più presto a trattare l'argomento nella piena consapevolezza che esso pone delicatissime questioni di natura civilistica, questioni che dovranno essere prese in rigorosa considerazione nell'ambito del giudizio diretto a verificare se una sezione della Giovane Montagna possa trasformarsi in un ente disciplinato dall'anzidetto D.lgs. 117/2017.

IV.C – In terzo e ultimo luogo restano irrisolti gran parte dei problemi collegati al funzionamento della Sede Centrale. Il Consiglio li ha affrontati in occasione della riunione del 16 novembre scorso e li ha parzialmente risolti compiendo uno sforzo di razionalizzazione attraverso il quale è stato possibile venire incontro alle esigenze rappresentate dal Direttore della Rivista e colmare qualcuna delle tante (troppe) “zone grigie” che costellano la nostra organizzazione interna e che determinano molti rallentamenti e tante fatiche in più. Gli attuali componenti dell'Ufficio di Presidenza hanno svolto un lavoro egregio, anche di supplenza, e di tanto li ringrazio vivamente uno ad uno, ma la lista delle “poltrone” da occupare resta lunga e vorrei credere che, se non ci fosse stata la pandemia, saremmo riusciti a raccogliere la disponibilità di qualche socio di buona volontà e di comprovata competenza.

Resta tuttora sostanzialmente vacante la poltrona di Segretario Centrale, come resta vacante la poltrona di presidente della CCASA e come sono da occupare molte delle “seggiole” assegnate per regolamento alla CCASA. Questa situazione si trascina da troppo tempo e prima o poi all'ordine del giorno del Consiglio verrà messo il punto se occorra darci un diverso assetto organizzativo promuovendo una riforma statutaria diretta ad eliminare l'obbligo di gratuità delle cariche per quanto specificamente attiene alla figura del Segretario Centrale e procedendo, per quanto attiene alla CCASA, ad una radicale revisione del suo regolamento.

Di tutto questo avremo evidentemente modo di parlare più diffusamente il prossimo anno.

Le risposte date e da dare al Covid

Delegate e Delegati, di fronte all'emergenza Coronavirus la Presidenza Centrale ha fornito una serie di risposte, in molti casi dettate dall'urgenza, che, come ricordato nella cronistoria di quest'anno, si sono tradotte, DPCM dopo DPCM, in comunicati, raccomandazioni, circolari, delibere, linee guida e protocolli.

Questi provvedimenti in parte hanno risposto all'esigenza di adeguarci alle prescrizioni contenute nella normativa emergenziale ed in parte all'esigenza di dare all'intera Associazione una linea di indirizzo coerente con quanto è logico e lecito attendersi da una realtà che ritiene essere suo dovere concorrere nella formazione della coscienza civile nell'ambito della società in cui operiamo.

Mi sento in tutta sincerità autorizzato a dire che la Giovane Montagna è stata all'altezza di questo compito e mi pare onestamente difficile mettere in discussione, avuto riguardo allo sviluppo degli eventi ed avuto altresì riguardo al contenuto dei provvedimenti adottati dal Governo con gli oramai celebri DPCM, che le decisioni che mi hanno indotto a rompere gli indugi e ad annullare il Rally e a sospendere l'Assemblea dei Delegati nell'imminenza del loro svolgimento siano state tempestive e corrette.

So tuttavia che questa opinione non è condivisa e ne prendo atto, come prendo atto che i provvedimenti adottati dal Consiglio Centrale per regolare la ripresa delle attività sono stati vissuti da alcune sezioni come un'indebita interferenza nella loro vita interna.

In questo ultimo senso si è esplicitamente pronunciata una sezione che nella sua relazione, guardando all'immediato passato, ha segnalato il disagio di aver ricevuto il supporto non richiesto di *“una sorta di DPCM associativo che si è aggiunto a quelli del Governo e della Regione”* e, guardando al futuro, ha formulato l'auspicio che *“Il Consiglio Centrale di Presidenza torni quanto prima al ruolo di coordinamento delle attività centrali e di promozione, cercando di dare soluzione ai problemi attinenti allo sviluppo associativo come l'apertura di nuove sezioni e/o gruppi, al superamento delle difficoltà nella gestione e conduzione del patrimonio immobiliare quali, per esempio, le case per ferie, favorisca attività ad alto contenuto alpinistico”*.

Penso che sia profondamente giusto, nell'analisi critica di quanto avvenuto, individuare i limiti di forma e di sostanza dell'azione con cui il Consiglio Centrale, in generale, e il Presidente Centrale, in particolare, hanno gestito la fase di emergenza e sia senz'altro corretto sollecitare una riflessione su come la Presidenza Centrale potrebbe proporsi nei confronti delle sezioni.

Sul punto il dibattito è aperto e ci sarebbero molte cose da dire ed altre da ripetere.

Credo peraltro di avere il diritto di pretendere che le critiche che sono state avanzate e che saranno avanzate prendano le mosse da una più solida conoscenza della normativa emergenziale e da una lettura, anche superficiale, del nostro Statuto fondamentale.

Chiedendo scusa per prolissità, ricordo:

a) che la normativa emergenziale obbligava le “*associazioni comunque denominate*” di dotarsi “*di appositi protocolli attuativi contenenti norme di dettaglio*” per poter riprendere le proprie attività dopo la fine del *lockdown* (cfr. DPCM 17.5.2020, articolo 1 comma 1 lettera g)), donde quello che viene ironicamente definito DPCM associativo non era certo frutto di un capriccio, ma era un atto dovuto e necessario per consentire che le attività potessero responsabilmente riprendere nel pieno rispetto della legge e senza incorrere in sanzioni;

b) che il nostro Statuto fondamentale modella la Giovane Montagna come un'unica associazione che si articola in sezioni dotate sì di autonomia ma comunque tenute a rispondere del loro operato alla Sede Centrale siccome sottoposte alla sua direzione e al suo controllo (v. Statuto artt. 1, 4, 23 e 28) e non già come una federazione di sezioni fra loro indipendenti che suddividono, per ragioni di opportunità e convenienza, parte (possibilmente modesta) della loro sovranità con la Sede Centrale, donde qualora rispondesse, per assurdo, a verità che la Presidenza Centrale in questi anni abbia assunto un ruolo di mero coordinamento, l'auspicio dovrebbe piuttosto essere quello che la Sede Centrale torni quanto prima ad assolvere, come è suo preciso diritto oltre che dovere, il ruolo di direzione sulle sezioni nei termini e nei limiti indicati dallo Statuto fondamentale.

Ciò chiarito mi pare tuttavia che l'attenzione di ciascuno di noi non si debba incentrare tanto sulle risposte date per risolvere problemi pratici e contingenti, quanto sulle risposte da dare sul piano delle condotte personali e collettive che dobbiamo mantenere di fronte ad un'emergenza che, come da più parti è stato detto, è destinata a farci entrare in una nuova normalità.

Il Coronavirus, infatti, ingannandoci e ammalinandoci con la prospettiva del distanziamento sociale, mette in discussione i principi di fondo del nostro agire, principi che trovano nella socialità il loro motore fondamentale.

Lo abbiamo detto alla riunione del Consiglio del 6 giugno sopra ricordata e lo ripetiamo anche in questa sede che noi **dobbiamo rispondere a questa prospettiva ingannatrice** dicendo che ci muoveremo e ci regoleremo **facendo attenzione**, come finora abbiamo fatto attenzione, **al distanziamento fisico**, ma che **ci opporremo con decisione**, e con tutte le energie che abbiamo, **a quello sociale** e per questo motivo **faremo di tutto** nel prossimo futuro **per riappropriarci di quelli spazi di libertà esterni ed interiori che sono parte essenziale di qualunque normalità**.

Su questo punto vorrei condividere una riflessione che ho fatto sentendo i presidenti nelle occasioni di incontro e leggendo le loro relazioni: un denominatore comune che ci ha caratterizzato durante la fase più buia del *lockdown* è stata la capacità di annullare il distanziamento sociale utilizzando vecchi e nuovi strumenti comunicativi con fantasia e con originalità (esemplare l'esperienza del “Dai Tira” di Vicenza) e di farci promotori di iniziative di vera e autentica solidarietà.

Ci ha sorretto, detto in altri termini, un forte spirito di comunità e io sento il dovere di esprimere la mia profonda riconoscenza a tutti coloro che hanno consentito a questo “spirito” di materializzarsi anche questa volta.

Care Delegate e cari Delegati alla Giovane Montagna possono mancare molte cose e sicuramente è così, ma è comunque certo che non le manca un forte spirito di comunità e una forte capacità di farlo valere nelle occasioni più difficili.

Questo è il frutto del lavoro che Presidenza Centrale e sezioni hanno fatto assieme nei tanti decenni di vita della nostra Associazione ed è il portato delle responsabilità associative che si sono sapute

assumere in tanti momenti di passaggio e che ci hanno fatto percorrere lo stesso sentiero aiutandoci sempre fortemente a vicenda.

Ho quindi la certezza che grazie a questo spirito di comunità che poi altro non è che lo spirito della Giovane Montagna troveremo molto presto, quando torneremo a respirare senza mascherina, le idee e le risorse per riappropriarci di quegli spazi di socialità che abbiamo il diritto di avere e che abbiamo il dovere di difendere.

In memoria degli amici scomparsi

Voglio concludere questa relazione ricordando le socie e i soci che ci hanno lasciato: **Gianni Adami, Anna Maria Agamenone, Antonio Albites Coen, Averardo Amadio, Bruno Barra, Adriano Battaglia, Emanuele (Lele) Bonzani, Franco Camoirano, Clara Cattano, Francesco Giacomello, Maria Dufour Solari, Maria Rosa Liberi, Ausilia Mochino, Piercarlo Piccolo, Beppe Posarelli, Enrico Riva, Silvana Rovis, Francesco (Checco) Scarlatti, Dario Scarsini, Paolo Solari, Giovanna Solera Rainetto, Elena Tirassa, Angelo Vicentini, Aldo Zammattio.**

Con alcuni di loro ho condiviso momenti importanti del mio percorso associativo, con altri ho camminato, sciato ed arrampicato e con altri ancora ho parlato tante volte di Giovane Montagna ammirando la loro dedizione e il loro profondo amore per questa nostra Associazione.

Erano persone valorose e generose e le penso, zaino in spalla, a marciare insieme a noi verso la nuova normalità che ci attende.

Genova, 24 ottobre 2020 Stefano Vezzoso

CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE

Domenica 27 settembre: Traversata Limone-Vernante di Dina Ghibaudo

Dopo alcuni tentativi, non andati a buon fine a causa del maltempo, eccoci finalmente in gita sociale, grintosi e spensierati come alla prima gita scolastica.

Ritrovo alle ore 7,40 alla stazione ferroviaria di Cuneo, muniti di biglietto andata e ritorno in attesa del treno che ci porterà direttamente a Limone. Siamo in nove coraggiosi, entusiasti e ben determinati ad affrontare prima cosa il freddo (brusco calo termico) e la lunga traversata di circa 19 Km. Alla stazione di Vernante si unisce al gruppo un'altra coraggiosa socia. Arrivo a Limone alle 8,30 accolti da altri soci arrivati in auto, siamo una dozzina.



Si parte, decisi e di buon passo su strada asfaltata verso il centro di Limone, alla rotonda si svolta a sinistra, quindi, transitando sotto il cavalcavia del treno, si prosegue fino ad incrociare e seguire via Almellina e più avanti le indicazioni Colle Almellina – Cros. A destra si prosegue verso il Vallone San Giovanni a sinistra verso il Colle su sentiero sterrato e subito in salita. Il gruppo incomincia ad arrancare, guidati dal capo gruppo Renato e gli ultimi incoraggiati e pazientemente aspettati da Mitiku. L'arrivo al colle viene premiato da una bella giornata fredda ma soleggiata e in anticipo sulla tabella di marcia prevista dai coordinatori, con una bella visuale sulla zona del Cros e sulla Cima della Fascia. Sosta breve per poi proseguire all'interno di un bellissimo bosco di faggi e di qui incomincia la discesa, a circa mezz'ora di cammino, all'interno del bosco, un cartello segnaletico indica Bec Cucco. Si lascia il sentiero per inoltrarci su una piccola salita e raggiungere un posto panoramico dove si ammira la vallata e all'orizzonte la catena montuosa. Si ritorna sul nostro sentiero nel bosco con passo deciso e si raggiunge la località Casali Brozer, mancano 3 ore di cammino alla meta. Si prosegue su un sali e scendi fino ad arrivare ad una piccola cappella con

campanile dedicata a San Bernardo circondata da alberi e vegetazione varia. La tappa per il pranzo si avvicina, ci si ferma su una piccola altura dove è stata posizionata una panca enorme su un punto panoramico e nella conca sottostante l'agriturismo l'Agrifoglio. Mezz'ora di sosta, tempo necessario per riprendere il cammino che subito si presenta in salita per poi ridiscendere e raggiungere i Tetti Bottero-Mezzavia dove si abbandona il territorio del Comune di Limone e ci si inoltra nel Comune di Vernante, mancano ancora 1 ora e 45 minuti. La segnaletica giallo-verde ci accompagna fino al Tetto Cabilla Adreit da dove inizia la segnaletica rosa con i cartelli con il disegno di Pinocchio. Si incontrano parecchi casolari (Tetto Riss – Tetto Polenta – Tetto Rulin) siamo nel Vallone S, Lucia e la meta finale si avvicina. A metà percorso si incontra la fontana Romana per poi arrivare alla meta dal Vallone Rapiun. Prima di entrare nel paese si recita la preghiera ringraziando per la bella camminata e la buona compagnia.

Siamo in anticipo e questo ci permette di fare una sosta in Cremeria e un piccolo giro in Vernante per vedere i murales di Pinocchio e arrivare in tempo utile alla stazione per il rientro. Camminata lunga ma tutti contenti per questo inizio sociale....lo stare insieme in compagnia dà senso al nostro andare in montagna.



Domenica 4 Ottobre: Da Robilante a Pra' du soi di *Teresina Marro, Stellina e Pino Mirra*

Ci siamo ritrovati in 31 al parcheggio dell'Istituto Climatico di Robilante alle ore 9.00 circa.

Partiti con un passo veloce, causa freddo, e, passando in mezzo a boschi di castagno molto ben curati e ricchi di ricci, incontriamo diverse borgate. Quelle più emozionanti sono state:

Tetto MALIZIA (1020 m) con i suoi pupazzi realizzati con i vasi di coccio, la fontana "cinghialosa";

Tetto MARCIANDUN (1025 m) con i suoi oggetti raffiguranti l'antica vita contadina delle borgate e diverse piante grasse.

Arrivati a Tetto LUCHINET (1050 m) decidiamo di fermarci per il pranzo, a causa dell'imminente minaccia di pioggia.

Consumato il pranzo con la consueta allegria del gruppo, siamo stati sorpresi da qualche goccia di pioggia.

Decidiamo così di intraprendere la strada del ritorno, soddisfatti della bella gita, del clima allegro che ha contraddistinto la giornata, e del rispetto delle restrizioni imposte.

Ringraziamo di cuore i coordinatori Stella e Andrea.

Sabato 10 Ottobre: Montelupo albese di *Franca Bramardi e Beppe Parisi*

La meta dell'escursione era Montelupo albese, piccolo comune delle Langhe, chiamato così perché secondo la leggenda era luogo abitato da lupi. Siamo partiti da Cuneo con un cielo limpido che preannunciava una splendida giornata e siamo arrivati alla meta con la nebbia. Rammaricati abbiamo iniziato il nostro cammino sul sentiero del lupo, molto ben segnalato, sperando che la situazione meteo migliorasse, e così è stato. Abbiamo ammirato panorami mozzafiato tra vigneti e nocioleti, con colori tipici dell'autunno, insomma una



meraviglia. Abbiamo gustato l'uva nera e bianca ed il nostro pensiero è andato ai rinomati vini che se ne ricavano: barolo, nebbiolo, dolcetto, barbera, arneis... Ma quello che ci ha colpito di più sono i murales "Lupus in fabula", in cui alcuni pittori provenienti da varie parti d'Italia, con fantasia e professionalità, hanno disegnato sui muri delle case le favole con tema il lupo, creando nelle vie del paese una magica atmosfera di fiaba e mai, come in questo periodo difficile ed incerto, ne abbiamo bisogno. Sono trascorse ore serene, complice l'ottima scelta dell'escursione e la piacevole compagnia.

Domenica 18 Ottobre: Gita sulle colline caragliesi di Maria Grazia Ghiglia



Ottima scelta quella di Pino e Stellina di venire a fare una gita sulle colline caragliesi! Anche perché io abito a Caraglio. Ci siamo trovati in diciotto davanti alla chiesa di San Giovanni posta sullo sperone della collina che sovrasta il paese. Avviati per un bel sentiero in salita abbiamo raggiunto alla sommità della collina la chiesa del Castello, dedicata a Maria Regina degli apostoli perché al suo interno è custodito un affresco che rappresenta la Pentecoste. Il fortunato ritrovamento lo si deve ad un vignaiolo dopo la distruzione del Castello. Proseguendo nella camminata abbiamo raggiunto una "panchina gigante" sulla

quale abbiamo posato per alcune foto. Sul crinale raggiunto il "Pilun dei bergè" scendiamo a Paniale per risalire alla "Colletta di Paniale", da qui con breve salita raggiungiamo la cappella di San Grato e S. Anna a "Ciapin" come dicono i caragliesi. Durante quest'ultimo percorso ci hanno fatto compagnia una giovane coppia con un cane ed un colombo appollaiato sulle spalle dei padroni. Dopo il pranzo ed un breve riposo, la nostra solita preghiera seguita da un soave canto a Maria di Valeria, scendiamo a Bottonasco per un sentiero un po' ripido e per sterrata chiudiamo l'anello tornando a S. Giovanni. Qui abbiamo la fortuna di trovare una gentile guida che ci ha aperto la chiesa e ci ha illustrato le due tele recentemente restaurate. Come ha detto bene Pino "un po' di natura ed un po' di cultura".

Grazie ai coordinatori.

Storia e relazioni ... semiserie da CHIAPPERA (2) ricerche di Cesare Zenzocchi

Un Monumento da salvare: La Stufa d'Oro di Nino Barello (continuazione e fine)

"Eureka! La pipa tira!" esclamò il tonante Ric. Per la storia ... erano le ore 15,52 del **18 luglio 1976**. Presenziavano, commossi, alla faticosa scena gli amici, ormai noti come l'erba medica, ing. Valmaggia, Deb, Oreste, Aldo, Giò, Riccardo e le donne, tante donne, le solite donne: **AIUTO MORALE DEI SOLITI EROI**. Una giornata storica! Tuonò non so più chi.

Ai lettori ora chiedo un po' di pazienza, invitandoli a seguirmi con la mente perché è necessario, per capire il tutto, risalire nel tempo alle ore 8,30 del mattino storico.

Casa alpina di Chiappera: la scena che si offre agli occhi di chi, ignaro, scende nel seminterrato è ... dantesca: tubi in ordine sparso, mattoni forati, calcinacci biancheggianti come ossa dissepolte, polverume avvolgente tutto e tutti. Sul fondo due scale si contendono l'onore e l'onere di sostenere quattro ciclopi, armati di scalpello e martello: Deb., Ric., Aldo e Giò (Comelli). Pareva di essere nella fucina di Vulcano, ma, invece di scolpire l'aureo scudo di Achille, i quattro sudavano le classiche sette camicie per un necessario ... **TRAFORO** (non del Ciriegia!).

"occorrono braccia!" urlava l'ingegnere che novello Vulcano, sosteneva impavido una lampada.

Colpi a non finire grandinavano sopra una povera trave di cemento che, per 30 anni, aveva compiuto fedelmente il suo dovere ed ora, vedendosi così bistrattata, lasciava cadere, a tratti, grosse

lacrime calcinate. Quale la sua grande colpa? Perché gli uomini si accanivano così crudelmente? Mah! Il fatto è che essa era di ostacolo al passaggio del sig. TUBO “scaricator di fumo” e così, come se niente fosse, senza neanche interpellare l’interessata, i quattro sadici avevano deciso di ... trafiggerla. Batti qua! ... poggia la! ... attento! ... erano i reiterati ordini di Deb. Ed i consigli perentori dell’ingegnere a Ric. e soci. Finalmente il Traforo fu completato: per terra i miseri resti sconsolati del titanico lavoro dei muratori di 30 anni fa.

Nel frattempo le cuoche di turno si erano messe in quattro ed avevano preparato un luculliano pasto a base di polenta e salciccia, pastasciutta, etc. etc. ..., che venne regolarmente innaffiato da non ricordo quante bottiglie del bacchino liquore.

A tavola non mancarono conversazioni brillanti su tubi, buchi, scagliola, stufa, fumo e camino ... con quale gioia dei commensali presenti lo potete immaginare. Ma, sì ma, la lingua batte dove il dente duole e poi ... la cultura tubaria e muraria dei vari addetti è enciclopedica ... (fermati, cronista, altrimenti la va a finire male!!).

Al campanile di Chiappera battevano le 14: messa in posizione del TUBO; gli addetti erano sempre gli stessi più uno. Il TUBO, preso per il collo alle due estremità, fu presentato ai signori BUCHI ed al TRAFORO, i quali, in un estremo tentativo di ribellione, lo rifiutavano pervicacemente non volevano saperne di “fare amicizia”. Gli addetti non erano meno testardi: spinte, leve, accidenti vari e ... ce la fanno. ENTRATO! Scoccavano le 15.

Era l’ora che volgeva alla scagliola: bisognava cementare il tutto. Mancavano alcuni attrezzi ma il Deb., a piene mani, attingeva nella conca piena di scagliola amorosamente impastata dal Giò., lanciava l’impasto nei buchi, lo massaggiava con calore. Gli animi dei presenti si riscaldavano in proporzione indiretta al frenetico lavoro: i quattro lavoratori grondavano sudore per la fatica e soprattutto per la fretta di finire.

Alle 15,30 restavano pochi buchi ancora. Il Deb. All’improvviso, collocava un braccio nel camino per provare il tiraggio ... e si vede il Ric. buttarsi letteralmente e aggrapparsi alle gambe dello spericolato. “TIRA! TIRA!” gridò il grande Deb.

Il verbo, tanto spasmodicamente atteso, rimbalza di bocca in bocca, ingrandisce, sale dalla cantina al soggiorno, diventa un boato; la casa trema, freme, quasi partecipa al giubilo generale. Erano le 15,40: tutto pronto per la prova finale; cominciava il conto alla rovescia. L’ingegnere pronto con il cerino, gli altri con la carta ... per stuzzicare il camino.

“Dai in nome di Dio!!” comandò l’ingegnere, ricordandosi del grande Colombo. Il Cerino, sfregato, acceso, era avvicinato alla Carta che prendeva fuoco: due innamorati non si “accesero” mai tanto velocemente. Ore 15,52 la Stufa d’Oro funzionava.

Forse neanche il 14 luglio 1789 ci fu tanta “bagarre” a Parigi, come invece avvenne a Chiappera il 18 luglio 1976: grida, canti, girotondi, voli incrociati di aerei e razzi (di carta).

Il cronista, tra la gioia generale, un grosso dispiacere: un promettente motivo di lavoro storico era sfumato con il fumo del Tubo, sacro marchingegno di quelle menti più volte citate. Amen!



Agosto 2020

La Stufa d’Oro, tra fumo e scintille, fa egregiamente, ancora oggi, il suo dovere nella Casa Alpina dei Folchi.

3 ottobre 1976 – Festa in famiglia e inaugurazione della Casa di Chiappera

di: ing. Angelo Valmaggia e Nino Barello

Anche Domineddio ha voluto darci una mano: infatti, dopo tante giornate di pioggia, freddo e nebbia, la giornata fu rallegrata da un ridente cielo sereno e riscaldata da un bene accetto sole autunnale. D'altronde si trattava di celebrare un avvenimento importante per la nostra Sezione: l'inaugurazione ufficiale della Casa Alpina di Chiappera.

Notati tra la folla dei convenuti, il Sindaco di Acceglio, il Presidente dell'Opera Pia "Calandra", alcuni Assessori del Comune di Acceglio, il brigadiere della locale stazione dei C.C., la signora Luciano, il maestro di cerimonia ed oratore ufficiale ing. A. Valmaggia, il socio più anziano sig. Pasero, l'animatore della festa dott. Gentile, i 5+5 del Coro, Gina Danni mater et filie, Nuccia, Rovere, G. Giraud, Barello, le proff. Perosino e Giraud-Parisio in rappresentanza del corpo insegnante, la signora Margot per la benemerita categoria delle "coiffeuses pour dames", il Maresciallo Serra per le FF. AA. Nutrito e ben agguerrito il gruppo del personale di servizio – sala, nella sua caratteristica divisa: jeans, camicia bianca, palle rosse-blu al collo e il gruppo del personale di cucina in affascinante abito comune. Non partecipavano al gaudio comune gli Assenti che, dice un vecchio adagio, "hanno sempre torto".

Lascio immaginare al lettore le varie sequenze della giornata: dalla Santa Messa celebrata nella semplice intimità della chiesetta del paese e al taglio del nastro. Il presidente, ing. Valmaggia, ha consegnato a Gianna Luciano, Madrina della Casa, una medaglia d'oro a ricordo per l'opera svolta a favore dell'Associazione ed ha rivolto a tutti fervide parole di circostanza:

"tra noi non usa fare discorsi: ci viene più facile bere un cicchetto e fare una bella cantata. Ma in occasione, solenni come questa, qualche cosa bisogna dire. Potrà apparire eccessivo parlare di "solenne" per l'inaugurazione di un modesto soggiorno montano di una modesta Associazione alpinistica. Ma come mi diceva un vecchio professore, non è sempre il "quanto" che conta, bensì il "modo". Ecco: importante è il "modo" con cui è sorta questa realizzazione. E il "modo" è stato la collaborazione fattiva, genuina, impegnata tra Autorità, Soci e Consiglieri.

Autorità: Quando l'Amministrazione dell'opera Pia Calandra ci offerse la gestione di questa Casa, siamo rimasti molto perplessi. Ma sono state le insistenze, gli argomenti e la generosità dell'offerta che alla fine ci hanno fatto capitolare. Eravamo appena usciti dal grosso impegno di ristrutturazione della Casa di Chialvetta ed ecco dovevamo rimetterci nuovamente al lavoro.

Soci e Consiglieri: allora è stata una gara tra tutti gli amici della Giovane Montagna. Dalla segretaria che si è fatta abile pittrice di serramenti ai consiglieri divenuti attenti costruttori di lettini metallici brevettati; dai soci improvvisatisi muratori e boccia, agli amici della Liguria che ci sono stati vicini con incoraggiamenti non solo a parole, è stata tutta una gara di solidarietà e impegno in cui i primi sappiamo tutti chi sono stati. Non li nomino per non farli arrossire di modestia.

Il lavoro è stato notevole, la spesa ancora di più (anche qui quanta generosità di spontanee offerte di prestiti!), ma la Casa offre già un sensibile numero di posti letto, con ulteriore possibilità di sviluppo. Negli anni passati, quando forse certi bisogni materiali erano più evidenti, celebravamo l'inverno dell'Alpigiano. Ci siamo recati per anni nelle più sperdute frazioni montane a portare una presenza di amicizia e qualche dono di indumenti, di generi alimentari e di conforto. Ma era una presenza di un'ora, o al più di una giornata.

Con queste case di Chialvetta e di Chiappera vogliamo attuare una presenza più continua e attenta tra i nostri montanari. E vogliamo mantenere e far fruttare un patrimonio che altrimenti stava andando in rovina. Quanti nostri intendimenti sono stati compresi dagli Amministratori dell'Opera Pia che ci sono stati molto vicini di ciò li ringraziamo ancora. Quanti altri dovremo ringraziare! Il Sindaco che ci ha aiutato in mille modi, i valligiani che ci offrono il loro latte e i loro formaggi genuini. Tutti i Soci che hanno collaborato con il lavoro, con il denaro, con l'entusiasmo.

Non potendo ringraziarli tutti tangibilmente, abbiamo pensato di offrire un piccolo aureo omaggio a qualcuno che a monte di tutto questo lavoro e di queste realizzazioni, col suo impegno di decenni come segretaria, animatrice, factotum della nostra Sezione, ha permesso il consolidarsi di uno spirito di amicizia che unisce saldamente giovani e meno giovani, anche se qualche volta, forse per troppo amore, vivaci discussioni caratterizzano i nostri Consigli. Amicizia che è andata ad approdare lontano, sulle sponde del mare, ma che ci unisce tutti nella gioia di salire sulla montagna, in un desiderio, non solo fisico, di aria pura."

Segue l'invasione dei locali per soddisfare l'umana curiosità, dai lampi dei flash degli improvvisati fotografi al brindisi inaugurale. Un incrociarsi di lodi, di esclamazioni, di stupore, di interrogativi, di richieste di spiegazioni impregnava l'atmosfera che da freddamente ufficiale si intiepidì, poi si riscaldò per diventar più tardi incandescente. "Era l'ora che degli invitati lo stomaco addolora" (perché è vuoto) avrebbe detto Dante, a cui chiedo scusa umilmente.

E infatti, con tempismo ed ordine encomiabili, tutti i presenti dettero inizio ai lavori ... ognuno nel settore affidatogli. In succinto:

il pranzo = ottimo e abbondante; *il prezzo* = onesto e contenuto;

il servizio = inappuntabile e discreto; *i clienti* = impagabili per cortesia e pazienza;

Al levar delle mense entra in scena il solito scocciatore con le sue "tiritere" deliziando i convitati con la sua "Rimembri ancor ...", che gli attira i fulminanti sguardi della Madrina.

Trascorrono le ore, il sole ci dà l'addio dalle cime del Sautron; è l'ora della crisi (o della digestione), ma all'improvviso giunge la sveglia con la ormai tradizionale "Asta degli Avanzi" e il pomeriggio si rianima. Il resto della Festa trascorse senza avvenimenti degni di rilievo: il solito, lento spegnersi delle attività, le partenze e gli addii; ... la quiete dopo la tempesta.

La SLAVINA di Chiappera e i suoi danni (gennaio 1978)

Non a tutti i Soci è noto che una slavina di ingenti proporzioni, in data non precisata ma, pare, di fine gennaio, ha gravemente danneggiato il fabbricato che la nostra Associazione prese in affitto dall'opera Pia Calandra di Acceglio. I danni sono ingenti.



Nella relazione tecnica del geom. Bressy si legge: "al piano rialzato è stato completamente distrutto il vano adibito a cucina; i muri perimetrali lesionati gravemente e il tetto è crollato parzialmente. Infissi e serramenti delle due finestre esistenti sono stati distrutti e la neve, penetrata all'interno, ha arrecato gravi danni Ai tramezzi e alle suppellettili della cucina. Da notare che un frigo è stato sventrato completamente e danneggiati una stufa e altri mobili. La neve ha deteriorato, nella sua permanenza nei vani, pavimenti e tinteggiatura delle pareti.

Al primo piano danni e lesioni al muro portante perimetrale, al balcone della terrazza, infissi e serramenti spazzati via. All'interno la massa nevosa completamente distrutto i tramezzi e le apparecchiature igienico-sanitarie, compresi i boiler. Esternamente, nel giardino che circonda la scuola, la cinta è stata travolta dalla massa nevosa si stima approssimativamente il danno subito in SETTE

milioni di lire."

Questa tegola sulla nostra testa non ci voleva proprio !!! La Casa era ben avviata, l'attrezzatura quasi al completo e funzionante; ci si era già affezionati come ad una figlia !!!

Il nostro Presidente fin dai primi giorni, dopo aver ricevuto notizia della sciagura, si era messo in contatto con il Sindaco di Acceglio, facendogli presente la gravità della situazione, esponendogli i risultati di un sopralluogo effettuato tempestivamente. Un secondo esposto fu poi inviato, ai primi di aprile, al Presidente dell'Opera Pia e, per conoscenza al Sindaco di Acceglio, facendo presenti sia la "relazione" del geom. Bressy, sia l'urgenza di un intervento di salvaguardia, volto ad evitare danni maggiori, affinché i lavori già realizzati con gravi sacrifici della nostra Associazione non siano vanificati.

Appena le condizioni ambientali lo consentiranno, i volenterosi della nostra Associazione provvederanno all'esecuzione dei necessari lavori di pronto intervento, ma si invita il Comune di

Acceglio ad “appoggiare” ogni istanza volta ad ottenere a breve scadenza i necessari finanziamenti per il ripristino definitivo delle opere danneggiate.

E intanto un invito a tutti i Soci: chi volesse dare una mano venga in Sede, apewrta tutti i giovedì alle ore 21, per mettersi d'accordo.

Venite non temete di privare altri della gioia del lavoro !!!
(Non si accettano assistenti.)

%%%%%%%%%

I lavori di ripristino della Casa, con un grosso impegno finanziario dell'Associazione, il contributo economico (rimborsabile) dei Soci, i molti lavori eseguiti gratuitamente dai Soci più volenterosi e il contributo degli Enti pubblici vengono eseguiti e ultimati nel novembre 1979 e costati più di 11.000.000 di lire

Nell'estate del 1980 la Casa viene nuovamente frequentata da numerosi Soci e Amici. Nell'autunno del 1984 L'Opera Pia dà disdetta dell'affitto e il Comune di Acceglio indice un bando di affitto della Casa di Chiappera. Viene così a terminare la disponibilità della Casa ai Soci della Giovane Montagna.

%%%%%%%%%

La MASCHERINA

Piccolo pezzo di stoffa dal nome gentile
che ha cambiato in un momento,
nel mondo intero, lo stile di vita
e anche il pensiero.

Tu non fai differenza dei belli e dei brutti,
ormai sei lì sulla bocca di tutti.
Però è un peccato che questo piccolo drappo
appoggiato sul viso abbia pur cancellato
qualche dolce sorriso.

Chissà che qualche personaggio
abituato solo a comandare,
pretendendo sempre di farsi ascoltare,
non si sentirà un poco meschino
a chiedere protezione a un piccolo fazzolettino,
ma questo potrà anche insegnargli
che nella vita non si può solo pretendere
ma anche accettare.

Con i tempi moderni magari sulla mascherina
si potrà fare un po' di pubblicità,
si scriverà il codice fiscale e magari il simbolo
del segno zodiacale.

Ma verrà il giorno che ti dovremo salutare
e quando ti metteremo
nel cassetto, cara mascherina,
se non potremo ricordarti
con nostalgia ti diremo certamente
un bel grazie con tanta simpatia.

Autore: Isoardi Francesco

In famiglia

Nascite: siamo lieti di annunciare la nascita di Matilde nipote di Franz e Marisa Garello e di Beatrice nipote di Mara e Renato Massolino.

Congratulazioni a Cico e Gina Falco / Carignano Mario e Anna M. Ceratto hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio!

Purtroppo sono da segnalare anche tanti **decessi**:

Il fratello di Michelina Monge, il fratello di Caterina Carletti (Riri), il nostro ex socio Pietro Cavallera (Giachi), la mamma di Giampiero Ghigo, il papà di Marisa Silvestri Garello.

RINNOVO delle QUOTE SOCIALI

E' iniziato il rinnovo della quota associativa per l'anno 2021. Le quote sono:

Soci ordinari = **25 €**

Soci aggregati = **20 €**

Giovani (da 0 a 16 anni) = **10 €**

Soci con 80 anni compiuti = **15 € anche per gli aggregati**

Invio copia del notiziario = **10 €**

La quota dà diritto:

Alla copertura assicurativa contro gli Infortuni nelle gite a calendario, compresi i trasferimenti.

I soci sono assicurati sino agli ottanta anni compiuti.

Alla copertura assicurativa per la Responsabilità Civile verso terzi, durante le gite. In questo caso i soci sono assicurati senza limite di età.

Per il rinnovo della quota, vista anche la soppressione dell'incontro prenatalizio, si potrà procedere nelle seguenti due modalità:

1: in sede nei giorni di mercoledì 13-20-27 gennaio dalle ore 10 alle 12 previo appuntamento.

p.f. Possibilmente per velocizzare i rinnovi e ridurre l'afflusso, chiediamo ai soci di contattare amici e vicini e di presentarsi con busta riportante gli estremi e gli importi esatti.

Per i contatti fare riferimento a Dina Ghibauda: 340 464 6449

2: oppure tramite versamento bancario:

IBAN = IT9800311110203000000004519

Rimborsi quote versate per Assemblea delegati ad Aosta:

i coniugi Greborio/Serra: telefono **333 1748366** contatteranno i soci residenti in Cuneo mentre, per quelli che abitano lontano, la cifra verrà restituita in sede al momento del rinnovo della quota sociale.

G I T E anno 2021 - Sezione di CUNEO

GENNAIO

17	C + SA	Uscita sulla neve nel Monregalese	Mario Morello
28	giovedì SP	Sci in pista	Zerega
31	E	Bassa Valle Grana	Falco S./ Mirra

FEBBRAIO

14	E	Uscita in zona Pedemontana	Mondino / Testa
18	giovedì SP	Sci in pista	Zerega
28	E	Anello di Noli	Falco S. / Mirra

MARZO

14	E	Uscita in zona Pedemontana	Mondino / Testa
18	giovedì SP	Sci in pista	Zerega
27	sabato MTB	Cicloturistica Cuneo-Busca	Montaldo / Zerega
28	E	Finalborgo / S.Antonino	Falco S. / Mirra

APRILE

5 lunedì	E	Passeggiata di Pasquetta-anello di Vignolo Falco S./ Mirra	
11	EB	Uscita con i ragazzi	Ghibauda / Testa
17 sabato	MTB	Cicloturistica Cuneo-Lago di Pianfei	Montaldo / Zerega
18	E	Anello di Cervo (IM)	Falco S./ Mirra
25	E	Madonna Bruna – B.S.Dalmazzo	Goletto / Testa
MAGGIO			
1 sabato	E	Sentiero del Pescatore - Fossano	Ghibauda / Pepino
8-15	E	Trekking in Sardegna	Serra / Testa
16	E	Anello di S.Anna Bernezzo	Falco S. / Mirra
22 sabato	MTB	Cicloturistica Cuneo-S.Giacomo Boves	Montaldo / Zerega
23	EB	Sentiero Remo Einaudi	Ghiglia / Testa
30	E	Colle di Valloriate	Goletto / Meinero
GIUGNO			
5-6	E	Benedizione Alpinisti e Attrezzi Valle Orobie Sez. Venezia	
13	E	Colla di Prarosso (V.Vermezzana)	Ghibauda / Pepino
20	E	Sologno Bue da Chialvetta	Greborio / Serra
27	E	Anello di Gilba	Falco S./ Mirra
LUGLIO			
11	E	M.Bellino dalla V. Maira	Dutto E. / Testa
15 giovedì	E	Buco del Viso	Zerega / Falco Cico
25	E	Lago della Camosciera	Greborio / Serra
AGOSTO			
14-15-16	T	Festa a Folchi	Cons. Pres. Sez.
22	E	Monte Vaccia	Greborio / Serra
SETTEMBRE			
5	E	Bergolo / Prunetto	Falco S. / Mirra
12	E	Colle Boaria	Ghibauda / Pepino
17-18-19	E	Raduno Intersez.estivo Alpi Lombarde	Sez. Milano
28/9-2/10	E	Delta del Po	Cesare Zenzocchi
OTTOBRE			
8 venerdì		Assemblea Soci e Votazione	Cons. Pres. Sez.
10	E	Giro nelle Langhe	Castellino / Degu
17	T	Genova: Visita Lanterna e Museo del mare	Pepino / Zerega
23/24		Assemblea dei Delegati ad Aosta	Sez. Ivrea
NOVEMBRE			
7		Festa dell'autunno a Folchi	Cons. Pres. Sez.
21	T	Colline di Busca	Costamagna / Paseri
28	T	Visita culturale e pranzo sociale	Cons. Pres. Sez.
DICEMBRE			
5	E	Anello Madonna degli Angeli Pradleves	Ghiglia / Testa
10 venerdì		Serata auguri natalizi	Cons. Pres. Sez.
31 venerdì		Capodanno in Sede	Cons. Pres. Sez.

In ragione dell'epidemia in corso il calendario è suscettibile di annullamenti, variazioni e integrazioni.